

corso - . Un ambasciatore ha dovuto anticipare di tasca sua i soldi per far riparare il tetto dell'Ambasciata che stava per crollare».

**SGOMENTI**

In prima fila nel sollecitare chiarimenti e nello «stanare» la rappresentante del Governo, è Pietro Marcenaro, senatore Pd e presidente della Commissione diritti umani del Senato. «In queste due affermazioni della sottosegretaria Craxi - dice a *l'Unità* Marcenaro - c'è qualcosa di enorme, qualcosa che sfiora l'incredibile. Che un Governo possa affermare che un suo provvedimento mette in conto una crescita dei rischi per la sicurezza e per la vita delle persone impegnate nelle aree più difficili del mondo, e che nonostante questo una maggioranza non senta il dovere di intervenire per apportare le correzioni indispensabili, è qualcosa che supera qualsiasi immaginazione». «E la scelta di considerare gli impegni internazionali l'ultimo adempimento da rispettare - aggiunge il senatore del Pd - la dice lunga

**IL DRAMMA DI HAITI AL VOTO**

**Domenica si terranno le elezioni presidenziali e politiche ad Haiti. L'isola devastata dal terremoto è in ginocchio per l'epidemia di colera, che ha già causato la morte di 1.523 persone.**

sulla credibilità internazionale del Governo e sulla considerazione in cui tiene non solo il prestigio ma finanche il buon nome dell'Italia. Il governo conservatore britannico che ha programmato misure draconiane di riduzione della spesa, fino a prospettare licenziamenti di massa e riduzioni massicce di personale, ha tuttavia ribadito la sua decisione non solo di rispettare tutti gli impegni internazionali presi ma di aumentare la propria quota di aiuti allo sviluppo. Non si dica, per cortesia - conclude Marcenaro - , che le destre sono tutte uguali». «La verità - riflette amaramente Cristina Ravaglia, presidente del Sindacato nazionale dipendenti ministero degli Affari esteri (Sndmae), che raccoglie oltre il 90% dei diplomatici sindacalizzati - è che il Ministero degli Affari Esteri è ormai allo stremo delle risorse necessarie per svolgere come si deve il proprio ruolo istituzionale. Per questo abbiamo scioperato lo scorso 26 luglio, ma da allora nulla è cambiato. Se non in peggio».

Cosa ne pensa il ministro Frattini di questa vicenda? È allarmato o consenziente? ♦

→ **La denuncia** In 80 fuggiti dalla Libia pagando duemila euro

→ **Da settimane** prigionieri dei trafficanti di uomini: vogliono 8mila euro

# Eritrei sequestrati nel deserto al confine tra Egitto e Israele

**Ottanta profughi eritrei sequestrati dai trafficanti di uomini nel deserto, ai confini fra Egitto e Israele. Senza cibo, incatenati, ridotti come schiavi. Erano partiti da Tripoli (Libia). L'appello accorato di Don Mussie Zerai.**

**U.D.G.**

ROMA

Nelle mani dei trafficanti d'uomini. Ostaggi nel deserto. Una storia sconvolgente. Una storia vera. A raccontarla a *l'Unità* è un sacerdote coraggioso: Don Mussie Zerai, missionario eritreo, responsabile dell'Ong Habeshia che si occupa dell'accoglienza di migranti africani in Italia. «Abbiamo ricevuto - dice Don Zerai - una richiesta di aiuto da 80 profughi eritrei sequestrati al confine tra Egitto ed Israele, dai trafficanti che pretendono il pagamento di 8.000 dollari per rilasciarli. Questi profughi raccontano che sono partiti da Tripoli (Libia), per andare in Israele, hanno già pagato il prezzo pattuito di 2.000 dollari, invece i trafficanti hanno tradito gli accordi presi, voglio di più. Il racconto dei profughi si fa drammatico sulla loro condizione, sono già un mese che sono tenuti legati con le catene ai piedi, come si faceva una volta con il commercio degli schiavi, continuamente minacciati, da 20 giorni che non toccano acqua per lavarsi, sono segregati nelle case nel deserto di Sinai, sotto la minaccia di morte se non pagano questi 8.000 dollari. Mi riferiscono - prosegue il sacerdote eritreo - che ci sono molti altri profughi eritrei, etiopi, somali, sudanesi nella zona Sinai in simili condizioni, si parla di circa 600 persone in totale. Questa modalità di ricatto diventata nel tempo redditizia per questi trafficanti che sfruttano la disperazione di questi profughi...».

**SEQUESTRATI**

«Questa situazione - rimarca Don Zerai - è anche frutto della chiusura delle frontiere dell'Europa con accordi bilaterali, che non hanno offerto alternative ai richiedenti asilo politico provenienti dal Corno D'Afri-

ca, ora costretti sempre di più ad affidarsi a questi sensali di carne umana, trafficanti di esseri umani. La politica di respingimenti e di chiusura, sta favorendo l'arricchimento dei trafficanti e criminali, che raggirano i disperati che fuggono da situazioni di guerre, persecuzioni, fame». Il racconto straziante si conclude con un appello: «Chiediamo l'intervento della Comunità Europea, per spingere il Governo egiziano a liberare queste persone senza mettere in pericolo le vite umane, in questo gruppo di profughi ci sono anche donne in condizioni fortemente debilitate dalla mancanza di cibo, igiene personale, sono in situazione di totale degrado e degradante della dignità umana».

**IL RICATTO**

La denuncia e l'appello di Habeshia sono rilanciati dall'organizzazione EveryOne. «Questa modalità di ricatto è diventata nel tempo redditizia per i trafficanti che sfruttano la disperazione dei profughi», spiega EveryOne in una nota, «questa situazione è anche frutto della chiusura delle frontiere dell'Europa con ac-

cordi bilaterali che non hanno offerto alternative ai richiedenti asilo politico provenienti dal Corno D'Africa, ora costretti sempre più ad affidarsi ai trafficanti». Per questo l'organizzazione chiede l'intervento dell'Alto Commissario Onu per i Rifugiati (Unhcr), dell'Alto Commissario Onu per i Diritti Umani, del Parlamento europeo, della Commissione Ue, del Consiglio d'Europa e dei Paesi dell'Unione, nonché la piena collaborazione del Governo egiziano. «È fondamentale», concludono i co-presidenti di EveryOne Malini, Pegoraro e Picciau, «che il governo della

**Padre Zerai**

**«È il frutto delle chiusure dei Paesi Ue tra cui l'Italia»**

Repubblica araba dell'Egitto liberi queste persone senza mettere in pericolo le loro vite». E anche l'Italia può e deve fare la sua parte. A sollecitarlo in una interrogazione urgente al Presidente del Consiglio e al ministro per gli Affari esteri è Pietro Marcenaro (Pd), presidente della Commissione per i Diritti umani del Senato. «Il racconto dei profughi è drammatico, riguardo alla loro condizione: riferiscono di essere tenuti legati con le catene ai piedi da un mese, come si faceva una volta nel commercio degli schiavi, e di essere continuamente minacciati e maltrattati...», rimarca Marcenaro, che nell'interrogazione chiede al ministro degli Esteri, Franco Frattini «di verificare quale sia la reale situazione di questi profughi; nel caso che queste informazioni venissero confermate, di muovere i passi necessari nei confronti del governo egiziano affinché queste persone vengano liberate e siano garantite loro incolumità e sicurezza; di riferire sul punto dei colloqui in corso con la Grande Repubblica Araba di Libia Popolare e Socialista sulle possibilità e modalità di esercizio del diritto alla protezione umanitaria». ♦

**IL CASO**

**«L'Israele del dialogo»  
A Riccione  
convegni e mostre**

■ A Riccione continuano con successo gli «Incontri del Mediterraneo». La nona edizione sul tema, di estrema attualità e altrettanta delicatezza, «L'Israele che cerca il dialogo» è organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Riccione, dall'Associazione Michele Pulici e dal Pool di solidarietà della Petroltecnica. Il programma degli eventi - in corso di svolgimento per concludersi lunedì prossimo - è ricco e variegato: rassegna cinematografica, seminari con le scuole, incontri per studenti, spettacoli teatrali, incontri di approfondimento sulla realtà israeliana, saranno le iniziative della manifestazione a cui parteciperanno, scrittori, giornalisti ed esperti.